

EMERGENZA SANITARIA Il presidente dell'ordine dei medici: "Non ci sono dosi disponibili sufficienti"

"E' necessario anticipare il virus"

Francesco Noce: "Occorre vaccinare con celerità, non bisogna rincorrere sempre il Covid 19"

ROVIGO - Il Covid 19 è mutato nel tempo, a causa della sua diffusione: a fare paura ora sono soprattutto le varianti, come quella inglese, brasiliana e sudafricana. Ma non solo. "Le vaccinazioni debbono essere effettuate nel modo più celere possibile", spiega Francesco Noce, presidente dell'ordine dei medici e chirurghi del Polesine e del Veneto. "Certo, i vaccini proteggono anche dalle varianti in circolazione. Che sono diverse, oltre a quelle di cui si sente parlare. Ma, se non si fa in fretta, se ne possono sviluppare altre. Questo per il semplice motivo che, se il virus circola, è più facile che muti. Per questo è fondamentale agire con celerità, cercando di anticipare il virus stesso".



Il tema principale è quello della disponibilità dei vaccini. "La nostra preoccupazione è che non ci sia un numero di vaccini sufficiente a vaccinare la maggior parte della popolazione. Dico questo anche perché ci sono ancora da vaccinare professionisti sanitari, soprattutto medici liberi professionisti: si sta cominciando, ma si va a rilento e non ci sono dosi disponibili sufficienti".

tutti i vaccini disponibili, poi fare un mese di lockdown totale, durante il quale vaccinare la maggior parte della popolazione o tutta, se possibile, ovvero tutti quelli che possono essere vaccinati - continua Francesco Noce - Questo per due ragioni. La prima è che, durante il lockdown, si blocca la trasmissione del virus: non essendoci contatti tra le persone, quindi non essendoci trasmissione, anche le varianti

non si sviluppano. La seconda è che, proprio durante questo mese di stop, è possibile vaccinare tutta la popolazione". Resta il problema che non ci sono abbastanza vaccini. "Se avessimo avuto vaccini disponibili a gennaio, avremmo già potuto vaccinare tutta la popolazione del Veneto". Francesco Noce ribadisce: "Bisogna anticipare il virus nella sua mutazione, non rincorrerlo sempre". In effetti, in

Umbra e nelle altre zone che sono ancora rosse a livello nazionale, si registra una maggiore contagiosità del Covid 19. "Questo perché si è diffusa la variante inglese, che sta prendendo sempre più piede, al punto che c'è il rischio che prenda il sopravvento addirittura superando il virus originario, essendo più contagiosa". Il dottor Noce valuta positivamente che ci sia ancora il divieto di sposta-

menti tra le regioni (le riaperture sono state rimate, si ipotizza che si potrebbero riaprire i confini dal 5 marzo). "Il divieto di passaggio tra le regioni è importante perché limita la diffusione del virus". Questa analisi vale a tutti i livelli geografici, locale e nazionale. Così pure il ragionamento sulla possibile terza ondata. "Il rischio è molto alto a causa della presenza della variante inglese e

dell'avanzare delle altre mutazioni". Per questa ragione il presidente dell'ordine dei medici ribadisce le raccomandazioni sui comportamenti che è necessario seguire: "Le persone debbono avere la massima attenzione. Anzitutto, è necessario evitare gli assembramenti; usare le mascherine in modo corretto, così da coprire bene naso e bocca; lavarsi spesso le mani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ "C'è il rischio che la variante inglese superi il virus originario"



Francesco Noce, presidente dell'ordine dei medici e chirurghi del Polesine e del Veneto

IL PRIMO VACCINATO Fernando Santoro: "Orgoglioso di essere il primo"

"E di cosa dovrei avere paura?"

Giulia Salvan

ROVIGO - E' Fernando Santoro, classe 1941, il primo over 80 del Polesine vaccinato al Censer di Rovigo. Rilassatissimo, con i modi impeccabili e signorili che parlano di una lunga vita sotto le armi, vissuta tra Polesine e veronese, ha atteso pazientemente il proprio turno, con una calma onirica. "Emozionato? Sinceramente no, sono rilassato e tranquillo". Non ha voglia di rispondere a quanti gli chiedono opinioni sui no vax. Si limita ad alzare lo sguardo con fare tra l'interrogativo e lo stupito, con occhi che dicono: "Ma di cosa ci sarebbe da aver paura?". Chiaro anche il suo commento finale: "È andata bene, non ho avuto problemi, solo un leggero fastidio all'altezza della puntura sul braccio, ma mi sento bene. Speriamo non abbia effetti collaterali. Comunque sono un ex militare - prosegue Santoro - questo vaccino non è niente in confronto a quello che mi sono dovuto fare durante il servizio, quello si che si sentiva". Era orgoglioso di essere il primo vaccinato: "È giusto vaccinarsi, sono contento di averlo fatto, spero che tutti aderiscano e che questa situazione si risolva il prima possibile. Il vaccino è importante come via d'uscita dalla



Fernando Santoro, il primo 80enne vaccinato

pandemia. Stavo aspettando il mio turno - conclude Fernando - e sono contento che sia arrivato, così ora posso stare un po' più tranquillo per il virus". Sono esattamente le 9.13, quando Fernando si siede all'accettazione del box 2, uno dei tanti box vaccinali, allestiti nel capannone che fu lo zuccherificio di Rovigo. Informazioni e comunicazioni di servizio che ascolta e alle quali replica con la massima tranquillità. Al suo fianco, il direttore generale dell'Ulss 5 Polesana

Antonio Compostella, che assieme al direttore amministrativo Urbano Brazzale, sin dalla prima mattinata, ha seguito la storica giornata dell'avvio della campagna vaccinale. Sono le 9.14 quando Santoro fa il proprio ingresso nel box: è il momento della vaccinazione. La prima dose inoculata ad un 'semplice' cittadino, che non sia dipendente dell'Ulss o comunque operatore sanitario, né un ospite delle case di riposo. C'è la consapevolezza di essere di fronte se non ad un mo-

mento storico, comunque ad uno di fondamentale importanza, perché si comincia a vaccinare tutta la popolazione. Sono le 9.19, quando Fernando, foulard al collo e sguardo soddisfatto viene accompagnato dal personale nella ampia sala d'attesa post vaccinazione nella quale da prassi è necessario attendere 15 minuti per scongiurare reazioni avverse. Ora, per le prime settimane, almeno due, si viaggerà ad un

ritmo di 250/300 vaccinazioni giornaliere, equamente ripartite tra i tre centri vaccinali di Rovigo, Adria e Trecenta. L'auspicio, però, è quello di accelerare velocemente il ritmo delle inoculazioni, così da attivare il prima possibile anche gli altri punti vaccinali - dovrebbero essere 4 - presenti sul territorio. Oggi seconda giornata di vaccinazione di massa per gli 80enni. Al Censer di Rovigo farà una visita anche il sindaco Edoardo Gaffeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

